

Capelletti Stefano Angelo



Soldato 1^a Compagnia, II Battaglione mortai da 81
nato a Covo (BG) il 29/12/1922
caduto in prigionia presso Tambov il 14/01/1943

foto e lettere concesse dalla nipote Albina Capelletti

Avevo circa 4-5 anni, e un giorno mia nonna anziché raccontarmi una delle solite storie me ne racconta una nuova. Mi parla di un giovane che muore in una terra lontana, nel freddo immenso, lontano dalla sua famiglia. E non legge un libro, ma dei fogli sciupati dentro a buste ingiallite, custodite come reliquie. E mentre legge piange. Io non capisco. Poi mi dice che è suo figlio. E io non capisco. Nessuno mi aveva mai detto che avevo un altro zio, oltre ai tanti che già conoscevo. Torno a casa e racconto tutto a mio papà. E mi dice che è vero, che si tratta di suo fratello, e mi mostra la foto. Che era sul mobile della sala da sempre. Ma non mi ero mai chiesta chi fosse. Così inizio a guardarla; e mi sembra bellissimo, coraggioso, un eroe. Da quel giorno, quasi ogni giorno, mia nonna mi legge le lettere di mio zio, e piange, piange che mi si spezza il cuore a vedere la mia nonnina con un dolore così grande. Così piango anch'io, chissà, magari in due lo si sopporta meglio. Erano passati circa 30 anni da allora, ma lei non lo aveva mai dimenticato.

Mi ha raccontato tante e poche cose di lui, notizie confuse che era riuscita ad avere, supposizioni più che altro. Mi diceva che lei non riusciva a dimenticarlo, e che quando son tornati i reduci nel 45 lei aspettava fiduciosa. Ma poi un soldato del paese tornato in quei giorni le aveva detto che suo figlio era morto, e gli aveva consegnato il suo orologio ed il suo portafogli. E allora lei è quasi impazzita, non voleva più saperne di niente, non voleva neanche più curarsi di tutti gli altri suoi figli (...7...). Poi, col tempo, ha provato a farsene una ragione. Ma non c'è mai riuscita.

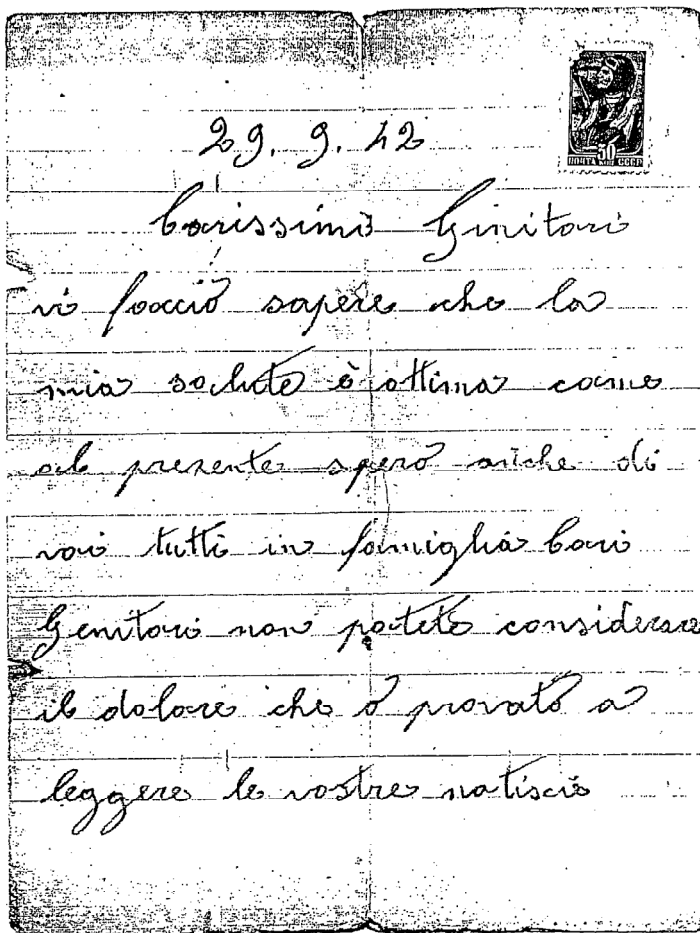
Io lo sento ancora adesso tutto il dolore di mia nonna per questo suo figlio. Il suo primogenito. Lo adorava.

E porterò sempre dentro di me i suoi racconti, nel suo dialetto bergamasco, quasi cantilenante, i suoi occhi disperati ancora dopo tanti anni. Mi è sempre rimasto questo cruccio di non aver mai potuto dirle dov'era suo figlio. Di non sapere ancora adesso neanche noi dove è sepolto. Non ho mai smesso di cercarlo, ma il tempo mi ha bruciato tante delle poche possibilità che avevo per rintracciarlo.

Credo che mia nonna in quei pomeriggi abbia cercato di dividere un po' del suo dolore con me, perché forse le era insopportabile ormai. E credo che ci sia riuscita, perché io non riesco a dimenticarmelo questo mio zio/eroe. Leggo ancora adesso le sue lettere, trovo le sue parole per i suoi fratellini adorati (mio papà Giacomo e mio zio Gianni), le sue sorelle, i suoi amici, le sue domande su come andasse il raccolto e la campagna. E sento dentro di me la voce della mia nonnina che me le legge. Le so pressoché a memoria. Con l'aiuto di internet, ho recuperato in questi anni un po' di cose, alcune informazioni preziose ed ho incontrato tante belle e brave persone che mi hanno aiutato. Anche figli di suoi commilitoni che lui citava spesso nelle sue lettere e che ringrazio per la loro disponibilità (i Sigg.ri Bertocchi). Mi son fatta un'idea di dove sia sepolto. So che l'hanno ucciso dopo esser stato fatto prigioniero con tanti altri della SFORZESCA. E' stato colpito da un proiettile nei pressi di una stazione vicino a Tambov. Dove poi sono stati portati i suoi commilitoni. Pare si fosse allontanato per cercare della legna da ardere per un suo amico che aveva la febbre. Immagino che sia la stazione di Rada, punto di raccolta dei tanti, vivi o morti, che venivano inviati su carri bestiame al campo di Tambov.

In calce a questa lettera, ho riportato i dati di mio zio. Se qualcuno ha un nonno, uno zio, un conoscente che faceva parte della stessa divisione, che ha subito le stesse sorti ed è stato al campo di Tambov, lo prego di mettersi in contatto con me. Anche se non conosceva mio zio. Sapere magari qualche dettaglio in più sul come sono andate le cose potrebbe essermi di aiuto. O semplicemente mi aiuterebbe a ricostruire gli ultimi giorni della sua vita. Io e mio padre, gliene saremo infinitamente grati.

Albina e Giacomo Capelletti
nipote e fratello di CAPELLETTI STEFANO ANGELO



Lettere del sold. Angelo Capelletti inviate tra l'8 luglio e il 3 dicembre 1942

08.07.1942

Cari Genitori,

Vi faccio sapere della mia salute e' ottima come al presente spero di voi tutti in famiglia. Il viaggio l'ho fatto ottimamente bene e con molta allegria sebbene lasciavo voi cari Genitori e tutti i fratellini.

Avevo come una pietra sul cuore nel passare da Romano e lasciare tutti ma per ora tutto e' passato.

Volevo telefonarvi prima di partire ma poi ho pensato che sarebbe stato piu' un grosso dolore a lasciarvi; va bene che vi vedevo ancora una volta ma ero appena stato a casa.

Ho lasciato due lettere alla mamma di Longhi e spero che le avete prese.

Cara Mamma vi ripeto ancora una volta di non pensare a me che io mi arrangio. Siamo intesi?

Cara Mamma nel partire da casa lunedì mi avete lasciato un dolore nel vedervi cosi' addolorata ma credo che ora vi sara' passata anche a voi.

Credevo di avere un conforto nel partire ma invece mi avete fatto perdere anche quel poco che avevo.

Non pensate, io scrivero' spesso come spero anche voi.

Termino di scrivere col lasciarvi il mio sincero bacio a voi genitori ed uno a parte per i fratellini.

Ciao Angelo

Capeletti Angelo
2 Batt. Mortai Sforzesco
1a comp. P.M. 6g. R.S.

Pronta risposta

29.09.1942

Carissimi Genitori.

Vi faccio sapere che la mia salute e' ottima come spero anche di voi tutti in famiglia.

Cari Genitori non potete considerare il dolore che ho provato a leggere le vostre notizie e nel sentire che la Mamma e' molto addolorata per me e che continua a piangere giorno e notte quando io mi trovo per ora bene.

Sono ancora assieme ai miei tre amici piu' fedeli Bertocchi, Bonissoni e Longhi i quali vi salutano tutti in famiglia.

Mi dispiace molto per il grano che avete dovuto tagliare perche' si seccava, invece qua continua a piovere.

Babbo avrei piacere di sapere da voi come va la manzeta mori, se mette un bel peso, speriamo che vada almeno bene con quella.

Vi prego di adoperare pure i miei soldi se vi occorrono, io vi mando Lit. 300 al mese.

Non ci pensate che le vostre lettere le ricevo tutte ma non ho la penna per scrivere.

Termino col lasciarvi il mio piu' infinito saluto a voi Genitori e tutti i fratellini e ditelo a Giannino che quando vengo a casa gli compero la bicicletta.

Salutatemi Colomba e tutti i parenti, Michele e Caroli e la famiglia Asperti Mario e Pietro.

Saluti Angelo

Ciao

11.11.1942

Carissimi Genitori,

Oggi con molto piacere ho ricevuto una vostra lettera con la data del 20 ottobre con la quale sento che siete in ottime condizioni come al presente vi posso assicurare di me stesso.

Dopo piu' di venticinque giorni che non sapevo piu' niente di voi avevo mille pensieri, un po' pensavo che forse troppo tempo non l'avete nemmeno voi per scrivermi.

Insomma ho passato questi giorni a correre tutte le sere a vedere se c'era della posta ma era tutta strada invano, nulla vedevo arrivare.

Finalmente oggi vedo arrivare vostre notizie con le quali sento tutto quello che mi dite; per le carte cosa ci volete fare, ci vuole pazienza che tutto passa al mondo passerà anche questa e poi ormai mi sono abituato a questa disgraziata naia.

Mi dispiace che non si possa mettere del cioccolato, tralascero' di mangiarlo.

Io spero che mi farete sapere qualche cosa della manzetta, come passate la vita a casa e se avete trovato il grano turco da comperare.

Oggi mi hanno già dato la roba per il freddo, 4 paia di calzettoni, 2 paia di mutande di lana, un maglione, un passamontagna, un paio di guanti e un pastrano con il pelo. Credo che di roba di lana non me ne occorrerà piu'.

Vi raccomando adoperate pure i miei soldi se vi occorrono.

Non sapendo cosa altro dirvi vi lascio un forte abbraccio a voi Genitori e un bacio ai cari fratellini che sempre ricordo specialmente Gianni e Giacomo.

Ciao Angelo

Salutatemi la famiglia Colomba.

22.11.1942

Carissimi Genitori.

Oggi con molto piacere ho ricevuto vostre notizie; una del 10 novembre, una del 9 e l'altra dell'11.

Sono contento che vi troviate in ottima salute come al presente mi trovo anch'io. Sono contentissimo per la mori che tutto e' andato bene che ha avuto un bel vitello e che fa molto latte, speriamo che tiri dritto.

Cara Mamma sono stato contentissimo nell'aprire la lettera e trovare una tua foto che mi e' stata molto gradita.

Per quello che mi dici per il pacchetto che non hai potuto mettere del cioccolato, non fa niente, guarda se puoi trovarlo per Natale, mi fai un pacchetto e mi metti un po' di caramelle per favore.

Sento l'ansia che aspettate buone notizie da me, ma tutto e' andato male, pero' c'e' ancora una speranza perche' mi hanno detto che l'avvicinamento mi appartiene.

Mi sono arrabbiato moltissimo per quelle carte perche' mi hanno fatto fare una 40 di chilometri a piedi e li ho fatti per niente, come gia' vi ho detto con quella lettera che vi ho scritto subito.

Vi raccomando, perche' come si capisce, o l'avvicinamento o il congedo mi appartiene. Spero che abbiate compreso tutto, ci vuole pazienza.

Ora termino di scrivere col lasciarvi il mio piu' forte bacio a voi Genitori ed un abbraccio ai cari fratellini Gianni e Giacomo. Ciao

Mi firmo Vostro figlio

Angelo

Vi saluta Longhi Giacomo
Salutatemi tutti Ciao Vinceremo

03.12.1942

Carissimi Genitori,

Vengo da voi per dirvi che la salute e' ottima come credo anche di voi tutti in famiglia.

Questa stessa mattina con grande desiderio ho fatto la Santa Comunione ed ho ascoltato ancora una Santa Messa, vi assicuro che finche' le posso ascoltare non ne perdero' mai neanche una.

Cara Mamma, non potete considerare la gioia che prova il mio cuore dopo 8 mesi che non facevo piu' la Comunione; questa mattina a distanza di tre chilometri dalla linea nemica e sotto il rombo del cannone, il nostro caro Tenente Cappellano ha voluto fare la comunione natalizia e mi sono trovato contento di averla fatta.

Ora non saprei che altro dirvi se non di lasciarvi un augurio di buone feste e cercate di passarle bene e non pensate a me che io mi trovo bene, un po' lontano ma fa niente.

Vi lascio un caro saluto da chi sempre vi ricorda e non vi sapra' mai dimenticare.

Vostro figlio Angelo

Un saluto ai fratellini Gianni e Giacomo

Ciao